

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2013

## 24. CATANIA

### Lo sviluppo del territorio

Il segretario generale della Cgil catanese Angelo Villari: «Sì al dono delle aree agli investitori esteri, ma ci vorrebbe una strategia complessiva per la Zona industriale abbandonata»



# «Irsap, un anno e mezzo di delusioni»

ROSSELLA JANNELLO

«Era tempo di aprire una discussione sul futuro della Zona industriale. E di Catania». Il segretario generale della Cgil catanese Angelo Villari insegue da tempo, con la sua organizzazione, l'idea dello sviluppo dei settori produttivi come «viatico» per la ripresa della città. «E in questo quadro - aggiunge - ben venga anche l'idea provocatoria di donare agli imprenditori stranieri che vogliono insediarsi sul nostro territorio delle aree vuote o dismesse».

Se la proposta è «buona», il rammarico di Villari è che questa discussione non sia stata innescata da chi «doveva».

«Non so - continua il leader della Cgil catanese - se questa soluzione sia tecnicamente praticabile ma credo che l'Irsap, l'Ente che è subentrato ai disciolti Consorzi Asi, ha il dovere di occuparsi di una questione direttamente per lo sviluppo di questa area industriale: rilanciare le aree e renderle appetibili, aiutare le imprese a

“  
Neanche un incontro con le forze produttive del territorio. E anche i fondi destinati a Pantano d'Arci sono ben poca cosa..»

insediarsi nel territorio senza costi elevati accompagnandole fino alla produzione. Direi che, per questo settore, si tratta del tema dei temi...».

E' il modo per mostrare anche tutta la delusione per un organismo come l'Irsap che, nato un anno e mezzo fa con l'intento di rilanciare la politica industriale regionale abolendo gli «inutili carrozzoni», non ha ancora prodotto nulla di memorabile nonostante sia già pienamente ope-



rativo da un anno almeno con un commissario straordinario che è poi divenuto presidente dell'Ente».

«In un anno e mezzo - accusa Villari - non è cambiato assolutamente nulla. Non c'è stato da parte del presidente Cicero neanche la decisione di un incontro con le forze produttive. E anche gli annunci, come quello dei Fondi Fesr per 7 milioni per l'area industriale catanese non impressionano nessuno: pare che in altre Zone

industriali dell'isola - spiega - meno grandi e meno competitive di quella etnea siano in arrivo ben altri fondi. Mentre qui, dove le imprese dovrebbero essere «coccolate» per restare...».

Non meno indignato è Angelo Villari per il mancato censimento delle aree assegnabili (l'ultimo ufficiale è di dieci anni fa) «che dovrebbe essere il primo passo da fare».

Ma di che cosa avrebbe bisogno la Zona industriale per «rinascere»? «Attualmente - afferma - Pantano d'Arci e dintorni è un ambiente sporco e insicuro. Per i servizi di pulizia ci vorrebbe un appalto ad hoc visto che il territorio ha orari ed esigenze diverse rispetto a quelle della città. Così come bisogna rivedere il piano per la sicurezza: le telecamere da sole non bastano. A parte che occorrerebbero una serie di servizi per imprese e lavoratori che attualmente non ci sono. Così come occorrerebbe, come chiediamo da tempo, sanare il problema del precariato all'interno degli uffici ex Asi.

«Ma tutto va affrontato - continua il segretario della Cgil catanese - coinvolgendo imprese e mondo del lavoro e soprattutto istituzioni locali. Così come il Comune ha il dovere di coinvolgere l'Irsap in qualunque decisione che riguardi il territorio della Zona industriale».

E saranno tutti temi che torneranno nell'annunciata nuova concertazione prevista fra l'amministrazione Bianco e le organizzazioni sindacali «per agganciare la ripresa». Dal canto suo la Cgil ha la sua «ricetta» di sempre: «Dobbiamo competere con le altre grosse aree industriali e per questo dobbiamo coinvolgere le province vicine per divenire una sorta di forte macroarea. Un sistema integrato che deve ricomprendere anche una collaborazione con l'Università chiamata a formare professionalità spendibili sul mercato. Catania può già contare su alcune produzioni di eccellenza: penso al farmaceutico, all'hi tech, ma anche al tessile e all'agricoltura. Insomma - conclude - Catania ha le carte in regola».

CGIL CATANIA

### Lo sviluppo del territorio

Il segretario generale della Cgil catanese Angelo Villari: «Si al dono delle aree agli investitori esteri, ma ci vorrebbe una strategia complessiva per la Zona industriale abbandonata»



## «Irsap, un anno e mezzo di delusioni»

ROSSELLA PANNELLO

«È un tempo di aprire una discussione sul futuro della Zona industriale. E di Catania». Il segretario generale della Cgil catanese Angelo Villari insegue da tempo, con la sua organizzazione, l'idea dello sviluppo del settore produttivo come veicolo per la ripresa della città. «È in questo quadro - aggiunge - ben vengano anche l'idea provvisoria di donare agli imprenditori stranieri che vogliono insediarsi sul nostro territorio delle aree vuote o dismesse».

«Non si - continua il leader della Cgil catanese - se questa soluzione si recita come prelibabile ma credo che l'Irsap l'idea che è subentrata di disdetti Conozzi Asl, ha il dovere di occuparsi di una questione dirimente per lo sviluppo di questa area industriale: pianificare le aree e renderle appetibili, assistere le imprese a

incedersi nel territorio senza costi elevati accompagnandole fino alla produzione. Direi che, per questo settore, si tratta dell'ema dei temi». E' il modo per mostrare anche tutta la delusione per un organismo come l'Irsap che, nato un anno e mezzo fa con l'intento di rilanciare la politica industriale regionale abolendo gli "inutili canzonini", non ha ancora prodotto nulla di memorabile e non esiste già pienamente ope-



rativo da un anno almeno con un commissario straordinario che è poi divenuto presidente dell'Ente. «In un anno e mezzo» - accusa Villari - non è cambiato assolutamente nulla. Non c'è stato da parte del presidente Cicero neanche la decisione di un incontro con le forze produttive. E anche gli annunci, come quello dei Fondi Feri per 7 milioni per l'area industriale catanese non impressionano nessuno: pare che in altre Zone industriali dell'isola - spiega - meno grandi e meno competitive di quella etnea siano in arrivo ben altri fondi. Mentre qui, dove le imprese dovrebbero essere "coccolate" per restare...».

«Ma tutto va affrontato - continua il segretario della Cgil catanese - coinvolgendo imprese e mondo del lavoro e soprattutto istituzioni locali. Così come il Comune ha il dovere di coinvolgere l'Irsap in qualunque decisione che riguardi il territorio della Zona industriale». E sapranno tutti temi che torneranno nell'annunciata nuova concertazione prevista fra l'amministrazione Bianco e le organizzazioni sindacali e per aggiornare la ripresa. Dal canto suo la Cgil ha la sua "ricetta" di sempre: «Dobbiamo competere con le altre grosse aree industriali e per questo dobbiamo coinvolgere le piccole e medie imprese. Un sistema integrato che deve ricomprendere anche una collaborazione con l'Università chiamata a formare professionalità spendibili sul mercato. Catania può già contare su alcune produzioni di eccellenza: penso al farmaceutico, all'edilizia, ma anche al tessile e all'agricoltura. Insomma - conclude - Catania ha le carte in regola».